

## Che la normalità regni anche su Orvieto

FRANCO RAIMONDO BARBARELLA

**I**l modo in cui sono state gestite, dal 1978 ad oggi, le leggi speciali per il risanamento di Orvieto e di Todi è diventato, col passare degli anni, un caso italiano alla rovescia: fondi utilizzati per il fine per il quale sono stati stanziati, rapidità di spesa, lavori mai interrotti, controlli sulla loro efficacia, insomma non l'ennesimo affare innescato da un'emergenza ma la dimostrazione che il potere pubblico può essere esercitato, come dovrebbe normalmente accadere, con correttezza ed efficienza.

In realtà ad Orvieto si è riusciti ad andare ben oltre questo pur significativo risultato: i problemi della Rupa sono stati inseriti nel dibattito, che era già in corso da tempo, sull'identità e sul ruolo della città, e sono stati trasformati in ulteriori, potenti, ragioni di ricerca di una strategia complessiva per la crescita culturale, sociale ed economica della sua gente.

Il primo di questa strategia è stato individuato nel progetto globale, via via aggiornato ed adeguato, per la conservazione e l'uso di quell'originale sistema di beni culturali ed ambientali che è rappresentato dal continuum territorio-nucleo storico: le pendici e la vallata trasformate in parco archeologico-territoriale; la sosta e il traffico completamente riorganizzati in funzione della salvaguardia e della qualificazione della città; l'insieme del patrimonio storico-artistico-monumentale risanato e reso fruibile; i principali edifici storici pubblici recuperati per attività di ricerca e per servizi culturali e per servizi misti, pubblico-privati; la creazione di una vera e propria rete museale, dall'epoca etrusca a quella contemporanea; un forte impulso al recupero del patrimonio edilizio privato; un piano per l'arredo urbano ed una moderna disciplina delle attività economiche compatibili con la città storica. Un progetto globale che è diventato opera quotidiana di governo, scelte ed operazioni concrete, con il concorso ed il consenso, seppure spesso sofferto, della gente.

A dire il vero questa ricerca di una strategia adeguata alle esigenze di conservazione di tale sistema di beni era iniziata nella seconda metà degli anni 70 quando era stata approvata la variante al Piano regolatore di Orvieto, una svolta nella politica urbanistica di questa città. Ma di quella svolta, anticipatrice di tendenze oggi diventate comuni, anche se non nella prassi, allora non si accorse quasi nessuno, fuori di Orvieto e dell'Umbria.

Invece della vicenda della Rupa o del Progetto Orvieto, che di quella vicenda e della variante al Piano regolatore è il coerente sviluppo, ci si è accorti a tal punto che si è potuto registrare uno schieramento vasto ed

unanime di intellettuali, di opinione pubblica e di rappresentanti delle istituzioni nazionali ed europee a sostegno non solo dell'opera di risanamento della Rupa ma soprattutto del fine che la giustificava, il recupero del complesso dei beni culturali rappresentato dalla città che su di essa sorge, lo credo che la legge 646/87 sia sostanzialmente frutto della capacità di convinzione esercitata dal modo di gestire un consistente flusso di finanziamenti pubblici e dal progetto di conservazione di complessi unitari di beni culturali ed ambientali. La sua attuazione può dunque seguire due logiche: o quella del disegno unitario da cui è nata o quella delle consuete separazioni, delle consuete miopie, dei consueti sperperi, ecc. ecc. Nel primo caso siamo in una situazione di evidente «normalità»; nel secondo, invece, di altrettanto evidente «anormalità». A me pare che la decisione del ministro Bono Parrino, ora ex, di delegare ad una società privata il restauro dei beni culturali di Orvieto e di Todi segna appunto la logica della più brutale «normalità»: niente coordinamento, niente unitarietà degli interventi, niente rapporto con la volontà della comunità locale, niente disegno complessivo. Il lavoro fatto in dieci anni viene ridotto a puro problema di spesa.

**L**a tensione progettuale e lo sforzo di rendere esemplare il recupero di due città storiche fra le più significative del nostro paese si trasformano in una delle tante operazioni di rinuncia da parte del potere pubblico ad esercitare un ruolo propulsivo, in un'operazione dunque di basso profilo culturale ed amministrativo.

Al mio ministro allora io ritengo che si debba chiedere non un qualsiasi atto riparatore ma di rispettare semplicemente la natura della legge e la volontà del Parlamento, favorendo appunto, invece di ostacolare, il recupero coordinato di due complessi culturali ed ambientali per molti aspetti unici. Perciò ritengo anche che qualora il ministro Ferdinando Facchini non dovesse cambiare la decisione del suo predecessore (ed io francamente non credo che la cambierà) non per questo verrebbero meno le ragioni della battaglia per salvare l'anormalità di Orvieto e di Todi perché essa è in realtà una battaglia di ordine generale, sul metodo, sui fini, insomma sulle strategie per la salvaguardia del nostro patrimonio più prezioso, una volta si diceva del nostro patrimonio. Ed è una battaglia che, mi sia consentito, appartiene a pieno titolo a quella ancora più generale per il modo di governare che vogliamo prevalga nel nostro paese.

Ma auguro perciò non solo che la discussione continui ma che ad essa segua un'adeguata iniziativa.

**L'**esempio ci viene da un paese della provincia di Avellino, dove l'opposizione comunista ha organizzato la protesta degli abitanti interessati all'imposta

## Premio alla lotta sul tema Iciap

**■** Caro direttore, il consiglio comunale di Andretta (maggioranza Dc-Psi) a suo tempo votò, per quanto riguarda l'imposta comunale imprese e professioni (Iciap), l'applicazione di tariffe in misura superiore al 50% rispetto ai minimi ministeriali. Fin qua nulla a che dire, rispetti come siamo delle regole democratiche, anche se l'opposizione comunista, che proponeva il minimo dell'imposta, appoggiata anche da un consigliere democristiano, dovette contrastare addirittura la proposta di applicazione massima venuta dal sindaco socialista. Anche dopo questa deliberazione la sezione del Pci non restò con le mani in mano ed iniziò a fare pressioni nei confronti della maggioranza consigliere ritenendo pericolosa l'applicazione di tariffe superiori al mini-

mo per un'imposta già di per sé ingiusta e non giustificata. Ma ogni richiesta di rideterminazione delle tariffe, appoggiata anche da altre forze politiche e sociali, cozzava contro un muro. A questo punto come Partito comunista e come opposizione democratica non ci restava altro da fare che chiamare a raccolta le categorie interessate. Ed è così che sollecitammo una petizione popolare. La petizione argomentava i motivi della protesta e chiedeva un incontro democratico con le forze di maggioranza, venne presentata al Comune, ma anche ad essa non fu data risposta, né in negativo né in positivo.

Sfumata anche questa azione, organizzata una pubblica assemblea di commercianti, artigiani e liberi professionisti per decidere che fare ancora, con urgenza, considerata l'imminente scadenza del pagamento. L'assemblea si tenne con la partecipazione di tutti gli interessati del paese, fu sottoscritto un documento di protesta e fu deciso che, visto e considerato che il sindaco non voleva proprio incontrarci, l'incontro ce lo saremmo presi da soli invadendo in massa il Comune.

Così fu ed il giorno dopo, con la partecipazione di tutte le categorie, ci ritrovammo nella sala consiliare ad attendere l'arrivo del sindaco. Finalmente il sindaco arrivò e, esterrefatto e fuori di sé alla vista della pacifica invasione, affermò che se ne sarebbe andato se dall'aula consiliare non fossero usciti i non interessati al pagamento dell'imposta. Dopo un breve scatto di orgoglio, ma con estrema sopportazione e civiltà, noi rappresentanti di partito (ma anche consiglieri comunali) e di popolo uscimmo dall'aula.

Una volta usciti i fautori della «rivolta», il sindaco socialista dichiarava ufficialmente, con un giro di mezza verità e contraddizioni, che i cittadini potevano tranquillamente pagare il minimo dell'imposta. Ma la gente ha valutato bene l'intera vicenda. Il 18 giugno, infatti, i cittadini di Andretta hanno così votato:

Pci più 14,4 per cento, Psi meno 18,1 per cento e Dc meno 11,9 per cento.

Luciano Di Paola  
Andretta (Avellino)

importante e significativa affermazione del 18 giugno, così come non credo che tutto debba dipendere dalla ritrovata capacità del Pci di fare opposizione agli inefficienti governi prodotti dal pentapartito.

Ritengo, invece, che una buona dose di credibilità ce la dobbiamo guadagnare, esprimendo, laddove ne abbiamo la possibilità, tutta la nostra capacità, ma soprattutto la nostra diversità nella gestione della cosa pubblica. Dobbiamo dimostrare con i fatti (cosa che non sempre avviene) che è possibile governare in un modo pulito, onesto ed efficace. Tutto questo è necessario, anche perché la prossima primavera i cittadini elettori, che soprattutto nelle elezioni amministrative giudicano sui fatti, possano premiare: e lo spero, ma se sbagliamo, anche punire.

Atos Santicchi, Foiano della Chiana (Arezzo)

**Testimonianza su una struttura sanitaria che funziona**

Volto Lamorgese, Bonofo (Campobasso)

zione delle istituzioni col partito della Democrazia Cristiana è totale. Qui la cosa pubblica è gestita come cosa propria.

La Festa dell'Unità, comunque, con l'aiuto di alcuni di noi rientrati per le ferie, si è fatta ed è riuscita benissimo. Un cartello affisso all'interno della festa diceva: «Lavoro per tutti. Dc e non». Ecco: questo, cari giovani di Bonofo, può essere il vostro cartello-manifesto di rivolta.

Così rassegnati, impauriti, divisi, sarete sempre deboli ed esposti al ricatto degli amministratori locali. Sono loro che devono aver paura di voi. Col vostro voto potete interrompere i loro affari. Dovete reagire, strillare i vostri diritti.

Non fatevi più tenere al guinzaglio col miraggio di quell'unico posto di impiego comunale che, comunque, potrà essere ricoperto da uno solo, il quale appartiene sempre alla solita parrocchia.

Voi in primavera avete la possibilità di acciappare gli inetti e di riempire il vuoto nel quale da dieci anni è tenuto il Comune di Bonofo. Fidatevi dunque delle vostre forze, nella vostra preparazione, nella vostra voglia di lotta, nella forza delle idee, che alla fine hanno sempre ragione.

Vito Lamorgese, Bonofo (Campobasso)

**Perché per l'Austria sì, e per la Jugoslavia no?**

**■** Caro direttore, le lunghissime colonne di autovetture che si sono formate nelle scorse settimane ai posti di blocco della provincia di Trieste dimostrano una volta di più l'assurdità e l'anacronismo dell'obbligo del passaporto alla frontiera italo-jugoslava, proprio nel momento in cui si prospetta l'Europa della libera circolazione delle persone, delle idee e dei beni, del libero incontro e confronto tra genti di storie e culture diverse.

L'abolizione di questo impaccio burocratico, oltre a far risparmiare al cittadino interminabili code, inette, spreco di denaro e di tempo, e alle questioni montagne di pratiche da smaltire, faciliterebbe e favorirebbe le comunicazioni e l'interscambio tra Italia e Jugoslavia, rafforzandone i legami di amicizia e collaborazione.

L'uso della sola carta d'identità valida per l'estero (come avviene tra Italia e Austria, Paese anch'esso non facente parte della Cee) costituirebbe inoltre un passo importante di apertura e di disponibilità nei confronti di una Jugoslavia sempre più lacerata da una crisi politica ed economica.

Paolo Radivo, Trieste

**Si impara la Geografia anche per lettera**

**■** Cara redazione, sono uno studente universitario bulgaro di Geografia; ho 22 anni. Vorrei avere dei corrispondenti in Italia per conoscere meglio il nostro Paese e fare amicizia.

Toncio Toney, Via Gheorgi Kircoff 95 b, ap. 5, Stara Zagora (Bulgaria)

**E se i pannolini «usa e getta» fossero anche biodegradabili?**

**■** Signor direttore, in riferimento alla lettera apparsa sull'Unità del 25 luglio 1989 del signor Bagaloni di Ancona, vorrei dire la mia sui pannolini di cotone per bambini, visto che, pur essendo giovane, li ho usati per mia figlia e mi sono ritrovata con ragadi alle mani causate da allergia da contatto di detergenti. Piangevo dal dolore, lasciavo le mani alla sera dopo aver accudito e allattato la bambina. Altro che lato economico. Che prezzo ha la sua salute, caro lettore? Come si permette di usare parole come «levità dell'astrazione» su di un problema affrontato quotidianamente da giovani donne, con impegno, oggi un po' più sollecite con questi nuovi pannolini? Sicuramente al prossimo figlio-ligusa userò anch'io i pannolini usa e getta a meno che mio marito (e ne dubito) non sia diventato così ecologico da impegnarsi lui al lavaggio quotidiano dei suddetti pannolini in cotone. Mi scuserà dello slogio caro compagno lettore, e anzi la ringrazio per aver avviato la discussione su queste pagine.

La notizia del servizio a domicilio di alcune ditte di San Francisco per il ritiro-lavaggio e riconsegna dei pannolini puliti per bambini, era stata già pubblicata sul numero di dicembre scorso del mensile *Noi donne* sul quale era riportato anche il costo di tale servizio: L. 200.000 al mese contro le attuali 100.000 degli usa e getta acquistati normalmente. Una spesa maggiore dunque, ma che io e chissà quante altre donne affronteremo volentieri proprio perché si affaccia ecologia e minor fatica. Qui in Italia chissà quando questo si realizzerà perché gli interessi industriali sono grandi, le attenzioni alle fatiche delle donne poche e così verso i problemi ecologici.

Un'altra notizia su questo tema era apparsa sull'Unità del 6/10/88 in essa si annunciava l'immissione, sempre sul mercato americano, di un pannolino usa e getta biodegradabile al 100%, tutto in fibra naturale. Questa potrebbe essere la via da seguire. Secondo me il discorso ecologico che guarda indietro e ammicca a vecchie fatiche e sfruttamenti non è vera ecologia. Oppure è l'ecologia che fa comodo a chi ci governa per sostenere che non è attuabile, che è meglio rimanere come siamo.

Rosalba Livi, Roma

**Che fare quando le campane disturbano un po' troppo**

**■** Spett. redazione, titolerei questa lettera come «silenziosità» le campane.

Premessa: ho il privilegio di abitare nel centro di Milano con vista sul campanile dell'Abbazia di Sant'Ambrogio. Un paio di anni fa ho dovuto combattere una lotta durissima per ottenere l'azzeramento dello scampagno notturno ed un ridimensionamento di quello diurno, ancora oggi ricevo telefonate di cittadini che, avendo seguito tale episodio sui giornali, mi chiedono il «modus operandi» finalizzato all'eliminazione di tale abuso.

La legge, secondo la definizione riportata dal testo di uno schema di decreto dal presidente del Consiglio del ministro nel 1984, il «malessere da rumore» integra sia una lesione del benessere fisico-psichico dell'individuo che una lesione della salubrità dell'ambiente. Quindi è tale da costituire una vera e propria lesione del diritto alla salute costituzionalmente garantito dall'art. 32 della Costituzione, comportando l'obbligo di risarcimento in capo al responsabile. In attesa che il ministero dell'Ambiente predisponga il disegno di legge, la difesa del cittadino contro l'inquinamento acustico è affidata all'art. 659 del Codice penale che punisce il disturbo alla quiete delle persone.

Gli interventi a) inviare raccomandate al sindaco e alla Vigilanza urbana, chiedendo una perizia fonometrica, che normalmente viene effettuata da una pattuglia specializzata,

specificando le ore in cui si richiama l'intervento; b) ottenere il documento ufficiale di tale perizia, inviando copia raccomandata, possibilmente assieme ad un certificato medico che descriva i disturbi procurati dall'inquinamento fonico, alla Usl locale; c) qualora poi si voglia dare maggiore incisività all'azione, è possibile procedere legalmente sulla base di quanto dianzi esposto; d) su un piano pratico risulta conveniente rivolgersi, sempre tramite raccomandata, all'Arcivescovo da cui dipende la chiesa; infatti esiste una disposizione interna emanata dal Vaticano che limita comunque l'uso delle campane, ma a cui sovente i parroci fanno «orecchie da mercanti».

Indicazioni pratiche: l'orientamento Cee, ed anche del giudice in materia, è quello di condannare nei centri abitati chi procura rumori oltre i 60 decibel, che possono scendere a 40 nelle ore notturne. La Chiesa per sua disposizione interna vieta l'uso delle campane dalle 22 alle 8; nelle trattative «amichevoli» si può ottenere lo scampagno e la riduzione delle chiamate alla messa nelle ore centrali della giornata, fermo restando che tramite azione legale si può ottenere l'annullamento delle stesse. Anche la battitura delle ore viene condannata dalle disposizioni vaticane.

dott. Gilberto Garbagnati, Milano

**Dimostrare che è possibile governare in modo pulito**

**■** Caro direttore, per prima cosa voglio dirvi che io sono uno di quei compagni che vissero gli anni dei governi di solidarietà democratica con enorme disagio, ma soprattutto con una certa crisi di identità politica. Le scelte politiche compiute dal compagno Berlinguer, soprattutto dopo la storica avanzata del Pci nelle elezioni amministrative e politiche del '75 e '76, sgugliavano, allora, alla mia capacità di comprensione. Non riuscendo a distinguere la strategia politica del compromesso storico dai governi di solidarietà de-

mocratica prodotti dallo stato di emergenza, non ero in grado di spiegarmi quali vantaggi il Pci, ma soprattutto la classe operaia, avrebbe potuto trarre da una collaborazione di governo con un partito conservatore come la Democrazia cristiana.

La seconda bibliografia prodotta dopo la scomparsa del segretario comunista è stata l'occasione di ripercorrere le vicende politiche e sociali di quelli difficili e travagliati anni 70 e riflettere in modo più razionale ed approfondito sulle scelte che il compagno Berlinguer compiva rispetto a quelle stesse vicende. Chiaramente,

attraverso questa rilettura, molti miei dubbi e perplessità sono stati fugati e l'insieme della strategia politica berlingueriana mi appare sempre più come il prodotto di quella grande tensione ideale e morale che quest'uomo seppe esprimere.

Ed è a questo modo ideale di concepire la politica che devono riferirsi tutti i compagni che sono impegnati attivamente nel partito e soprattutto quelli che ricoprono cariche di governo nelle amministrazioni locali: infatti, io credo che, come era nel costume di Berlinguer, non dobbiamo enfatizzare troppo la, sia pure,

LA FOTO DI OGGI

Hasanali Bolikah (nella foto), sultano di Brunei, negli Emirati arabi è l'uomo più ricco del mondo. Ha raccolto le sue fortune attraverso holding di petrolio e gas naturale ed ha inoltre venticonque miliardi di dollari in investimenti all'estero. Lo afferma il mensile americano «Fortune», da pochi mesi in edicola anche in italiano, nell'annuale inchiesta sui 500 personaggi e industrie più importanti nel mondo.

Assieme alla prof.ssa Edda Scozza, reputo sia giusto sottolineare che, tra le tante lamentele che si pubblicano sulla inefficienza della Sanità in Italia, vi siano anche testimonianze su strutture che, nella realtà di oggi, portano a termine e con efficienza il loro lavoro.

Salvatore Vizzini, Roma

**La Festa si è fatta; e voi giovani fatevi coraggio!**

**■** Cara Unità, quest'anno a Bonofo, un paese di poco più di 2 mila abitanti in provincia di Campobasso, un gruppo di giovani che normalmente dava una mano ad allestire la Festa dell'Unità, non ha risposto all'invito dei dirigenti della Sezione.

Ho chiesto il perché ai compagni. Mi è stato riferito che alcuni genitori hanno pregato i compagni di non coinvolgere più i propri figli in attività di partito perché «sono giovani, cercano il lavoro e qui se ci si espone...». Ho saputo di ricatti velati, ma sempre efficaci con riferimenti a eventuali posti di lavoro.

In questo paese l'identifica-

zione delle istituzioni col partito della Democrazia Cristiana è totale. Qui la cosa pubblica è gestita come cosa propria.

La Festa dell'Unità, comunque, con l'aiuto di alcuni di noi rientrati per le ferie, si è fatta ed è riuscita benissimo. Un cartello affisso all'interno della festa diceva: «Lavoro per tutti. Dc e non». Ecco: questo, cari giovani di Bonofo, può essere il vostro cartello-manifesto di rivolta.

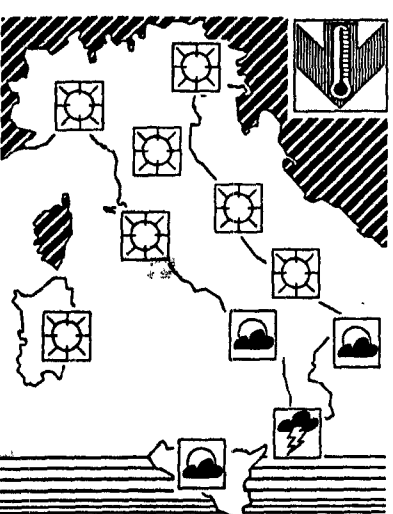
Così rassegnati, impauriti, divisi, sarete sempre deboli ed esposti al ricatto degli amministratori locali. Sono loro che devono aver paura di voi. Col vostro voto potete interrompere i loro affari. Dovete reagire, strillare i vostri diritti.

Non fatevi più tenere al guinzaglio col miraggio di quell'unico posto di impiego comunale che, comunque, potrà essere ricoperto da uno solo, il quale appartiene sempre alla solita parrocchia.

Voi in primavera avete la possibilità di acciappare gli inetti e di riempire il vuoto nel quale da dieci anni è tenuto il Comune di Bonofo. Fidatevi dunque delle vostre forze, nella vostra preparazione, nella vostra voglia di lotta, nella forza delle idee, che alla fine hanno sempre ragione.

Vito Lamorgese, Bonofo (Campobasso)

### CHE TEMPO FA



CONDIZIONE	CONDIZIONE
SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA.** La situazione meteorologica sull'Italia è controllata dall'anticiclone atlantico che estende la sua influenza verso l'Europa centrale e verso il bacino del Mediterraneo. Tuttavia sul bordo orientale dell'anticiclone persiste un convezionamento di aria moderatamente instabile che ha interessato particolarmente le regioni settentrionali. I fenomeni di instabilità tenderanno ad intensificarsi nei prossimi giorni.

**TEMPO PREVISTO.** Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nuvolosi sulla fascia alpina e le località prealpine dove non è improbabile qualche temporale. Sulle regioni meridionali inizialmente tempo variabile con annuvolamenti irregolari a tratti accentuati a tratti alternati a schiarite.

**VENTI.** Provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI.** Generalmente calmi o localmente poco mossi.

**DOMANI.** Non sono previste varianti notevoli nell'evoluzione del tempo per cui su tutte le regioni italiane si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi lungo la fascia alpina e lungo la dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA		L'Aquila	
Bolzano	18 32	Roma Urbe	18 35
Verona	20 34	Roma Fiumic.	19 31
Trieste	24 32	Campobasso	19 28
Venezia	18 30	Bar	20 29
Milano	20 31	Napoli	23 32
Torino	18 30	Potenza	17 28
Cuneo	18 30	S. M. Leuca	22 29
Genova	25 30	Reggio C.	23 32
Bologna	21 34	Messina	27 31
Firenze	18 34	Palermo	24 31
Pisa	21 34	Catania	22 33
Ancona	20 28	Alghero	21 32
Perugia	20 30	Cagliari	21 30
Pescara	18 29		

TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Amsterdam	12 19
Atene	22 35
Bruxelles	10 25
Copenaghen	14 22
Ginevra	16 28
Helsinki	7 17
Lisbona	20 33
Londra	14 24
Madrid	24 34
Mosca	9 22
New York	21 29
Parigi	15 26
Stoccolma	16 19
Varsavia	16 30
Vienna	19 30

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI  
Programmi

Notizie ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.  
Ore 7.30. Rassegna stampa. 9. Vinc. un concorso tra aspiranti un figlio? Allora per il posto. Una storia italiana. 9.30. Cronache dell'America latina. Servizi di Antonio Lelli da Cile, Perù, Colombia, Brasile, 10. Fiumi i soldi e non scappa. Le confessioni di Giacomo Mancini. Parla Franco Cazzola. 11. La battaglia per Roma. Come e con chi. Parla Goffredo Bettini. Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali avvenimenti.

FREQUENZE IN MHz: Alessandro 99.550; Ancona 105.700; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Bello 106.600; Bologna 94.500 / 87.500; Catania 105.250; Catanzaro 104.500; Cosenza 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.550; Enna 105.900 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 87.550 / 96.600; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Lecce 87.900; Livorno 105.800 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.000; Montefeltro 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 105.300; Pistoia 105.000 / 93.400; Piacenza 87.500; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.900 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.550; Savona 92.500; Siena 94.900; Terni 106.300; Terno 107.800; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 95.900; Varese 98.400; Viterbo 97.050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6799339

**l'Unità**  
Tariffe di abbonamento

Italia	Anno	Semestrale
7 numeri	L. 239.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

**Estero**

Anno	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c/c p. n. 430807 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 35 x 40)

Commerciale Periodico L. 276.000  
Commerciale festivo L. 414.000  
Finestre L. 1 pagina festiva L. 2.313.000  
Finestre L. 1 pagina festiva L. 2.385.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 460.000

Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti  
Fenali L. 400.000 - Festivo L. 485.000  
A parola Necrologie-part. L. 2.700  
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessione per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano tel. 02/68131  
Stampa Nig spa direzione e uffici  
viale Fulvio Testi 75, Milano  
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano  
via del Pelagò 5, Roma